

L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO E L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE IN SLOVENIA

NIVES ZUDIČ ANTONIČ & MOJCA CERKVENIK*

ABSTRACT: L'articolo si propone di presentare una panoramica delle principali caratteristiche che riguardano l'insegnamento/apprendimento dell'italiano in Slovenia e una riflessione sull'importanza dell'educazione interculturale al fine di contribuire all'inclusione del singolo nella società che lo circonda. Dopo una sintetica illustrazione del quadro giuridico nel quale si inserisce la tutela delle lingue minoritarie in Slovenia, si presenta il percorso scolastico e le caratteristiche dell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana come lingua materna (L1) e lingua seconda (L2) nel territorio bilingue nonché come lingua straniera (LS) nel resto della Slovenia. In particolare, vengono delineate le peculiarità del modello di educazione bilingue del Litorale sloveno, territorio di confine e area di contatto di culture prevalentemente romanze e slave. Infine, si evidenzia la necessità di applicare un approccio interculturale all'insegnamento in quanto il buon funzionamento della società multiculturale contemporanea dipende dalla consapevolezza della propria cultura congiuntamente all'esistenza di altre culture dell'ambiente. In questo modo sia insegnanti che studenti saranno coscienti del bisogno costante di accrescere le proprie competenze sia linguistiche che interculturali.

PAROLE CHIAVE: insegnamento dell'italiano; italiano L2; scuole italiane; modello bilingue; educazione interculturale; italiani in Slovenia; Istria

ABSTRACT: The article presents an overview of the main characteristics concerning the teaching/learning of Italian in Slovenia and a reflection on the importance of intercultural education as a social inclusion tool for the individual. After a brief illustration of the Slovenian legal framework related to the protection of minority languages, the paper presents the education process and the characteristics of the teaching/learning of the Italian language as mother tongue (L1), as Second Language (L2) in the bilingual territory and as Foreign Language (FL) in the rest of Slovenia. In particular, the study focuses on the peculiarities of the bilingual education model of the Slovenian Istria, a border territory and contact area of predominantly Romance and Slavic cultures. Finally,

*Università del Litorale - Capodistria (Slovenia)

nives.zudic@fhs.upr.si / mojca.cerkvenik@fhs.upr.si

DOI: <http://dx.doi.org/10.11606/issn.2238-8281.v0i38p61-72>



the article emphasizes the need to apply an intercultural approach to teaching since proper functioning of contemporary multicultural society depends on the awareness of one's own culture, together with the existence of other Cultures of the environment. In this way both teachers and students will be aware of the constant need to increase their linguistic and intercultural competences.

KEYWORDS: Italian teaching; Italian L2; Italian schools; bilingual model; intercultural education; Italians in Slovenia; Istria

RESUMO: Esse artigo visa a apresentar um panorama das principais características do processo de ensino e aprendizagem do italiano na Eslovênia. Apresenta também uma reflexão sobre a importância da educação intercultural que permite a inserção do indivíduo na sociedade. Iniciamos com uma breve apresentação da legislação que tutela as línguas minoritárias na Eslovênia, apresentamos o percurso escolar e as características do ensino e aprendizagem do italiano como língua materna (L1) e como segunda língua (L2) no território bilíngue. Apresentamos também o contexto do italiano como língua estrangeira (LS) no restante do país. Buscamos enfatizar as particularidades do modelo de educação bilíngue do litoral esloveno, um território de fronteira e área de contato de culturas românicas e eslavas. Por fim, evidenciamos a necessidade de aplicar uma abordagem intercultural ao ensino, uma vez que o bom funcionamento da sociedade multicultural contemporânea depende da consciência da própria cultura, bem como de outras culturas no ambiente. Desse modo, tanto os docentes, quanto os estudantes, terão consciência da necessidade constante de aumentar as suas competências linguísticas e interculturais.

PALAVRAS-CHAVE: ensino do italiano, italiano L2; escolas italianas; modelo bilíngue; Educação intercultural; italianos na Eslovênia; Ístria.

1. Introduzione

N

ell'ambito dell'integrazione europea e globale, la comprensione di culture e lingue diverse è una necessità per le attività dell'uomo contemporaneo. In tali circostanze, chi vive in territori dove convivono più gruppi nazionali può sentirsi privilegiato, poiché il confronto quotidiano con le diversità costringe a conoscere le culture e le lingue dell'ambiente. L'Istria slovena è, ad esempio, una zona di plurisecolare convivenza di culture autoctone come quella slovena e quella italiana (e non lontano - oltre il recente confine - anche quella croata), alle quali si sono aggiunte, dopo la Seconda guerra mondiale, le culture degli immigrati - la cultura croata, serba, bosniaca, albanese e macedone.

Nel passato situazioni storiche e politiche hanno scatenato in questo territorio conflitti e polemiche piuttosto che opportunità per sviluppare una convivenza ricca e feconda a livello individuale e collettivo. Si sono così formati stereotipi e pregiudizi che hanno ostacolato libere relazioni reciproche. Le conseguenze si sentono ancora oggi, sebbene per lo più domini il desiderio di abbattere le separazioni create in passato.

A ciò si aggiunge la questione della comunità globale e della posizione dell'inglese come lingua fondamentale di comunicazione. Chiedersi perché e come conoscere le culture e le lingue dell'ambiente locale, nazionale e del comune ambiente europeo e globale, non è dato più per scontato e la risposta non risulta per niente semplice.

2. Politica linguistica e quadro giuridico

Per una nazione piccola come quella slovena, apprezzare le culture dei popoli vicini e padroneggiare le loro lingue è un bisogno di vitale importanza. Ancor prima di aver raggiunto la propria sovranità, lo stato sloveno rappresentava, per la propria posizione geopolitica e culturale, un paese di contatto tra le culture e le lingue mitteleuropee e quelle mediterranee. Per la popolazione della Slovenia il plurilinguismo e la multiculturalità sono da sempre condizioni naturali di vita.

Lo sloveno come lingua materna è diventato nel corso dei secoli il punto di riferimento dell'identità nazionale e culturale degli Sloveni. La norma linguistica risponde sia ai bisogni di istituzionalizzazione dello standard della lingua slovena come lingua nazionale, sia alla necessità di conservare le lingue minoritarie autoctone (ČOK, ZUDIČ ANTONIČ, 2012). La pianificazione linguistica in Slovenia ha così instaurato un'organizzazione sociale in cui le lingue parlate dai suoi cittadini e tutelate dalle leggi nazionali conservano una posizione costituzionale. Il vero status delle singole lingue si verifica poi nel funzionamento del bilinguismo e trova conferma nel sistema educativo. Nella tutela delle lingue minoritarie la Slovenia ha seguito il principio di autoctonia etnica. In questo modo ha potuto conservare i diritti dei gruppi minoritari indipendentemente dal numero di parlanti. Due zone della Slovenia, l'area costiera dell'Istria slovena (a sud-ovest) e il Prekmurje (a nord-est), sono considerate zone bilingui per la presenza storica di minoranze linguistiche autoctone - italiana e ungherese.

La Costituzione della Repubblica di Slovenia garantisce agli appartenenti alle due etnie i fondamentali principi legislativi umanitari, l'uso della propria madre lingua, il mantenimento e lo sviluppo della propria cultura e delle proprie peculiarità nazionali, ponendo le basi per la normativa che prevede l'uso libero della lingua materna sia nella vita privata che in quella pubblica, l'uso dei propri simboli nazionali, la fondazione di varie associazioni e organizzazioni, lo sviluppo di attività culturali, di informazione e educazione in lingua materna, un numero garantito di rappresentanti della nazionalità negli organi dell'amministrazione locale, seggi garantiti nel parlamento sloveno nonché il diritto di veto sulle decisioni relative a questioni attinenti alla minoranza. Lo sviluppo di queste leggi viene finanziato e sostenuto moralmente dalla Repubblica di Slovenia (Costituzione della Repubblica di Slovenia, 1991, Articoli 5, 11 e 64¹).

È importante sottolineare che la conservazione della lingua minoritaria è possibile quando il sistema scolastico ne promuove la diffusione tra le popolazioni maggioritarie. Nell'area bilingue sloveno-italiana operano, accanto alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, pure scuole nelle quali la lingua d'insegnamento è quella italiana. Rispetto alle altre scuole in Slovenia, nelle scuole dell'area bilingue sloveno-italiana, i programmi prevedono un'ulteriore materia obbligatoria: nelle scuole elementari slovene e italiane i bambini imparano rispettivamente l'italiano o lo sloveno come lingua seconda (Legge sulla Scuola Elementare, 2006, Articoli 6 e 16²; Legge sulla Scuola Media Superiore-Ginnasio, 2007, Articolo 8³; Legge sulla Scuola Media Superiore di Indirizzo Tecnico-Professionale, 2006, Articolo 6⁴). Le scuole con lingua

1 Costituzione della Repubblica di Slovenia 1991. Trad. italiana 2017. *Republika Slovenija Državni zbor* / Repubblica di Slovenia Camera di Stato.

https://www.dz-rs.si/wps/portal/Home/PoliticiSistem/URS/jezikovneRazlicice/!ut/p/z1/04_Sj9CPykyssy0xPLMn-Mz0vMAfIjo8zinfyCTD293Q0N3L39TQ08A5yD3Fwc_Q0NAkz0wwkpiAJKG-AAjgb6BbmhigD4fJGt/dz/d5/L2dBIS9nQSEh/. Ultimo accesso: 01/05/2019.

2 *Zakon o osnovni šoli* / Legge sulla Scuola Elementare 2006 e ss.mm.ii. Uradni list RS / Gazzetta ufficiale della RS, n. 81 del 31/07/2006. <https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2006-01-3535/>. Ultimo accesso: 1/05/2019.

3 *Zakon o gimnazijah* / Legge sulla Scuola Media Superiore-Ginnasio 2007 e ss.mm.ii. Uradni list RS / Gazzetta ufficiale della RS, n. 1 del 05/01/2007. <https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2007-01-0002?sop=2007-01-0002>. Ultimo accesso: 01/05/2019.

4 *Zakon o poklicnem in strokovnem izobraževanju* / Legge sulla Scuola Media Superiore di Indirizzo Tecnico-Professionale 2006 e s.m.i. Uradni list RS / Gazzetta ufficiale della RS, n. 79 del 27/07/2006. <https://www.uradni-list.si/glasilo-uradni-list-rs/vsebina/2006-01-3449?sop=2006-01-3449>. Ultimo accesso: 01/05/2019.

d'insegnamento italiana sono aperte a tutti i cittadini indipendentemente dall'etnia di provenienza e offrono alle popolazioni minoritarie una valorizzazione della loro lingua e cultura con l'insegnamento della loro lingua alla popolazione maggioritaria (ZUDIČ ANTONIČ & ZORMAN, 2004).

Il modello bilingue della costa slovena favorisce così una conoscenza almeno passiva della seconda lingua, anche al fine di assicurare e migliorare la comprensione fra sloveni e italiani, mentre le pressioni assimilatrici subite dalla lingua italiana vengono quasi annullate grazie all'aumentato prestigio e alla funzione più elevata di questa lingua minoritaria, giacché sul piano giuridico e su quello dell'attuazione della politica linguistica essa gode di pari diritti rispetto alla lingua della maggioranza (ČOK & ZUDIČ ANTONIČ, 2012).

Accanto alle lingue dei gruppi etnici autoctoni gli studenti sloveni studiano anche altre lingue straniere (inglese, tedesco, francese e italiano come lingua straniera fuori dal territorio bilingue) in quanto la conoscenza delle lingue straniere e soprattutto delle lingue del vicinato fa parte della tradizione degli Sloveni.

3. Gli italiani in Slovenia

Nonostante una tutela giuridica e formale costantemente qualificata, il numero degli appartenenti alla minoranza italiana si è ridotto in seguito all'annessione delle città costiere e del loro entroterra all'ex Jugoslavia. La comunità italiana e la scuola italiana furono dapprima colpite dall'esodo, tanto che le cittadine costiere si svuotarono letteralmente da un giorno all'altro portando a un tracollo numerico. La popolazione delle città costiere fu sostituita da abitanti provenienti dall'interno della Slovenia (personale dirigente e amministrativo) e dalle altre cittadine e frazioni istriane (contadini sloveni o, in prevalenza, croati che a seguito della deruralizzazione abbandonavano i propri poderi per trovare impiego come manodopera negli stabilimenti industriali delle cittadine costiere).

L'assetto linguistico dei centri urbani di Capodistria, Isola e Pirano fu completamente sovvertito. Tradizionalmente la lingua italiana era presente a tutti i livelli e fungeva non solo da lingua delle relazioni pubbliche, ma anche da lingua di prestigio parlata pure dalle popolazioni dei dintorni quando si recavano in città per affari, poiché i cittadini non erano in grado o si rifiutavano di parlare lo sloveno. Essendo stata quest'ultima la lingua dei ceti più bassi - e ritenuta in quanto tale inferiore - subì l'emarginazione dalla vita pubblica, specie all'epoca del fascismo, quando le sorti di queste terre, soggette allora all'Italia, condivisero il destino delle province di Trieste e Gorizia. Nel Secondo dopoguerra l'italiano si ridusse d'un tratto all'uso in ambito esclusivamente familiare. Contribuirono a ciò anche i revanscismi e il clima postbellico che tendeva ad identificare con il fascismo quanto sapesse di italiano (ZUDIČ ANTONIČ, ZORMAN, 2004).

Gli antichi nuclei urbani si trasformarono in un coacervo di immigrati, la comunicazione avveniva in una babele di dialetti, l'ultima ondata immigratoria aveva infatti aggiunto allo

sloveno e all'italiano la lingua degli immigrati dalle ex repubbliche jugoslave che parlavano fra loro un misto di croato, serbo e di dialetti bosniaci.

La minoranza italiana veniva intanto sempre più chiudendosi rispetto agli sloveni, divenuti nei centri cittadini popolazione maggioritaria, e per varie ragioni politiche e sociali anche rispetto al ceppo nazionale italiano nel paese vicino.

Attualmente l'area costiera dell'Istria slovena è considerata zona bilingue sloveno-italiana per la presenza storica della minoranza linguistica autoctona, la cui lingua è tutelata dalle leggi dello stato. Nel territorio bilingue definito dagli statuti comunali di Capodistria, Isola e Pirano, anche l'italiano è lingua ufficiale oltre allo sloveno. Secondo i dati del censimento generale della popolazione effettuato nel 2002 (l'ultimo attraverso il quale sono stati raccolti dati relativi alla madrelingua), 3762 persone hanno dichiarato l'italiano come madrelingua, la maggioranza delle quali risiede in quest'area (Censimento della popolazione, 2002⁵).

La minoranza autoctona di lingua e cultura italiana dell'Istria è oggi distribuita tra le Repubbliche di Slovenia e di Croazia. Dispone di scuole con insegnamento in lingua italiana di tutte le discipline in ogni ordine e grado (dell'infanzia, elementare, media e superiore con vari indirizzi). Nella zona dell'Istria slovena ci sono complessivamente tre scuole dell'infanzia, tre scuole dell'obbligo (elementari e medie) e tre scuole medie superiori con lingua d'insegnamento italiana. Gli esperti, i responsabili del curriculum scolastico italiano e tutti gli insegnanti appartengono di regola al gruppo di minoranza italiano e coloro che decidono di intraprendere gli studi per insegnare alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare hanno la possibilità di seguire un programma di studio specifico in lingua italiana presso la Facoltà di Studi Educativi dell'Università del Litorale a Capodistria. Inoltre, presso tale Facoltà vengono organizzati corsi di aggiornamento per insegnanti sulla didattica della lingua italiana a livello precoce, per formare docenti delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari. Lo studio della lingua, della letteratura e cultura italiana figura anche in diversi corsi di studio della Facoltà di Studi Umanistici dell'Università del Litorale e della Facoltà di Filosofia dell'Università di Lubiana.

A Capodistria ha sede la redazione dei programmi regionali in lingua italiana (Radio Capodistria e TV Capodistria) dell'Ente pubblico radiotelevisivo della Slovenia come anche l'ufficio di corrispondenza del quotidiano in lingua italiana "La Voce del Popolo", edito in Croazia ma diffuso anche nel territorio bilingue in Slovenia.

La comunità nazionale italiana è organizzata in senso sociopolitico nell'ambito delle Comunità autogestite di Capodistria, Isola e Pirano e della Comunità costiera, che rappresentano uno strumento di attuazione e protezione dei diritti della minoranza e sono parte integrante dell'autonomia locale, ma possono assumere competenze anche in merito a questioni di rilievo nazionale. Per quanto riguarda l'associazionismo, la comunità italiana è organizzata a livello comunale nell'ambito delle Comunità degli Italiani, che coordinano diversi gruppi (teatro, sport, musica) e propongono varie attività (corsi, escursioni, festival di musica folk, feste patronali). L'Unione Italiana, che già ai tempi della Jugoslavia rappresentava l'organizzazione della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, ha ancora oggi lo scopo di mantenere e coltivare le

5 Popis prebivalstva, gospodinjstev in stanovanj / Censimento della popolazione, delle famiglie e delle abitazioni 2002. Statistični urad Republike Slovenije / Ufficio statistico della Repubblica di Slovenia <https://www.stat.si/popis2002/si/default.htm>. Ultimo accesso: 01/05/2019.

relazioni tra le comunità italiane in questi due paesi e i loro contatti con l'Italia.

4. L'insegnamento/apprendimento della lingua italiana in Slovenia

L'istruzione dell'obbligo in Slovenia è di nove anni, suddivisi in tre cicli triennali, con accesso a sei anni di età. Al termine della scuola di base o dell'obbligo, i ragazzi possono scegliere tra uno degli indirizzi di scuola media superiore umanistica (classica), scientifica, tecnica-tecnologica o di un istituto tecnico o professionale. L'istruzione secondaria superiore si conclude con un esame di maturità docimologico in vista dell'iscrizione all'università, o con un esame di licenza per chi non prosegue gli studi universitari; l'istruzione professionale si conclude invece con un esame di licenza che avvia al mondo del lavoro. È stata inoltre potenziata pure l'istruzione parauniversitaria o universitaria a un ciclo breve professionalizzante.

Uno dei compiti che gli stati europei affidano alla scuola è quello di sensibilizzare i giovani all'apprendimento delle reciproche lingue e culture. Per questo motivo la scuola si impegna a creare meccanismi di motivazione allo studio e a sperimentare strategie didattiche soprattutto nell'insegnamento di lingue seconde e straniere.

In Slovenia l'insegnamento della lingua italiana avviene a più livelli, viene insegnata come lingua straniera (LS) nella parte centrale e settentrionale della Slovenia, come lingua seconda (L2) e madre lingua (L1) nell'area costiera dell'Istria slovena ovvero nel Litorale capodistriano. Gli obiettivi, l'approccio, i metodi d'insegnamento/apprendimento, le tecniche didattiche e i livelli proposti nel curriculum di lingua italiana come lingua straniera e lingua seconda si basano su suggerimenti contenuti nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa (QCER, 2002).

5. Italiano come lingua materna

Nella Repubblica di Slovenia, al gruppo etnico italiano vengono garantite la scolarizzazione e l'educazione in lingua materna dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore. In tutto, nella zona del Litorale sloveno ci sono tre scuole dell'infanzia (SI Delfino Blu a Capodistria, SI L'Aquilone a Isola e SI La Coccinella a Pirano), tre scuole dell'obbligo (SE Pier Paolo Vergerio il Vecchio a Capodistria, SE Dante Alighieri a Isola e SE Vincenzo e Diego de Castro a Pirano) e tre scuole medie superiori (Ginnasio Gian Rinaldo Carli a Capodistria, SM Pietro Coppo a Isola e Ginnasio Antonio Sema a Pirano) con lingua d'insegnamento italiana.

Nell'anno scolastico 2018/2019 gli alunni che frequentano queste scuole sono 1279: 531 frequentanti la scuola dell'infanzia, 594 la scuola dell'obbligo e 154 la scuola media superiore.

La lingua ufficiale degli appartenenti alla comunità nazionale italiana è l'italiano standard che di solito viene sostituito dalla varietà dialettale istroveneta in ambiente familiare. La lingua standard italiana, pur essendo considerata nel territorio del litorale sloveno lingua d'ambiente

(perché parlata sul territorio) tutelata dalla legge, è in realtà vera lingua d'ambiente solo in determinate zone circoscritte ed è utilizzata solo in alcuni contesti ovvero a scuola, dai mezzi di comunicazione e informazione dedicati alla minoranza italiana, in biblioteca, nelle associazioni italiane ecc.

La quasi totalità degli appartenenti alla comunità italiana, specie per quanto riguarda le nuove generazioni, conosce e usa correttamente la lingua slovena. D'altra parte, nelle istituzioni scolastiche slovene è previsto per legge l'insegnamento della lingua italiana come lingua d'ambiente, per cui tutta la popolazione scolastica raggiunge, nel corso dei nove anni dell'educazione elementare, una conoscenza almeno passiva della seconda lingua.

6. Italiano come lingua seconda nel territorio bilingue

Il modello di educazione bilingue del Litorale sloveno ideato nel 1959 garantisce che gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo e la scuola superiore studino la lingua italiana come materia d'obbligo per due ore settimanali, nelle scuole italiane, invece, gli studenti imparano lo sloveno come materia obbligatoria per circa tre ore settimanali.

Gli allievi che frequentano le scuole con lingua d'insegnamento slovena nel territorio bilingue apprendono la lingua italiana come lingua seconda. La presenza di italofoeni appartenenti al gruppo della minoranza etnica in queste zone fa sì che gli allievi possano far uso della lingua italiana pure al di fuori degli istituti scolastici. È presente anche come lingua dei media (della minoranza etnica e di quelli italiani) e l'apertura del confine tra l'Italia e la Slovenia fa sì che ci sia un contatto tra i parlanti delle due lingue sia in ambito culturale che di lavoro. L'uso della lingua italiana è molto frequente in molte attività professionali, durante il tempo libero e nelle rappresentazioni culturali.

L'italiano nelle scuole slovene viene insegnato come seconda lingua obbligatoria dal primo triennio della scuola dell'obbligo (insegnamento precoce della L2) fino all'esame di maturità o di licenza alla fine della scuola media superiore. Passando alla scuola media superiore, l'insegnamento della lingua seconda prosegue e continua ad essere obbligatorio. Il curriculum delle scuole medie superiori prevede infatti l'insegnamento a livello avanzato della lingua per gli allievi che hanno già frequentato scuole dove si insegnava la lingua italiana. A questo livello possono aderire allievi che alla scuola elementare hanno imparato la lingua italiana come materia opzionale o facoltativa (dai tre ai sei anni di insegnamento). Per gli allievi che, provenendo da una zona non bilingue, non hanno studiato la lingua italiana nella scuola elementare, il curriculum della scuola media superiore offre la possibilità di imparare l'italiano a livello elementare secondo i contenuti del modulo previsto per gli allievi che intendono sostenere l'esame di maturità in questa materia o secondo i contenuti del modulo rivolto agli allievi che non sosterranno l'esame di maturità di lingua italiana (ZUDIČ ANTONIČ, 2002).

Secondo i parametri del Consiglio d'Europa il livello raggiunto alla fine della scuola dell'obbligo sarebbe da A2 (livello di sopravvivenza) a B1 (livello soglia), mentre il maturan-

do alle superiori dovrebbe raggiungere almeno il livello B2 (livello progresso) o C1 (livello dell'efficacia).

L'italiano come L2 nel territorio bilingue è materia obbligatoria nelle scuole dell'obbligo, con un totale di 5798 studenti, e nelle scuole secondarie (ginnasi, istituti tecnici e professionali), con un totale di 2595 studenti nell'anno scolastico 2018/2019.

Gli obiettivi da raggiungere nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua sono il conseguimento del livello avanzato e una competenza comunicativa paragonabile a quella di un parlante nativo. L'insegnamento non si basa esclusivamente sullo sviluppo delle quattro abilità ma si cerca di dare spazio anche all'aspetto socioculturale dell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana (cultura e civiltà italiana, educazione al bilinguismo).

L'attenzione formale verso le due lingue ha inizio, a dire il vero, a partire dalla fase prescolastica: negli ultimi anni di scuola dell'infanzia le insegnanti dedicano, secondo il programma prescritto, una o due ore a conversazioni nella lingua seconda affinché i bambini possano avere i primi contatti, riconoscerla e impadronirsi, attraverso varie attività di carattere ludico, di un suo nucleo lessicale di base. Assai rari sono i bambini che giunti al quinto o al sesto anno di età non siano venuti a contatto con la lingua italiana o rispettivamente con quella slovena.

7. Italiano come lingua straniera fuori dal territorio bilingue

Nelle scuole della Slovenia centrale e settentrionale la lingua italiana viene appresa come seconda o terza lingua straniera. Gli alunni possono studiare l'italiano come LS nel terzo triennio della scuola dell'obbligo in quasi tutti i licei, ma anche nei vari istituti tecnici e professionali.

Nella scuola dell'obbligo (secondo e terzo triennio, alunni dai 9 ai 15 anni) fuori dal territorio bilingue il curriculum prevede l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua straniera opzionale/facoltativa. Gli studenti raggiungono il livello di conoscenza che va da A1 (livello di contatto) fino ad A2 (livello di sopravvivenza).

Nell'anno scolastico 2018/2019 il numero complessivo di studenti di italiano come LS nella scuola dell'obbligo fuori dal territorio bilingue è di 1571.

Anche gli allievi delle scuole medie superiori della Slovenia centrale e settentrionale apprendono la lingua italiana come lingua straniera. Viene insegnata soprattutto nei ginnasi e negli istituti tecnici. Per gli allievi che non hanno studiato l'italiano nella scuola dell'obbligo, esso viene insegnato a livello elementare in due moduli: un primo modulo per gli studenti che si presenteranno all'esame di maturità e un secondo modulo per coloro che non sosterranno l'esame di maturità.

Il livello linguistico raggiunto dagli studenti varia secondo l'indirizzo da A2 (livello di sopravvivenza) a B1 (livello soglia), in alcuni licei viene raggiunto il livello B2 (livello progresso).

Nell'anno scolastico 2018/2019 nelle scuole secondarie (licei e scuole di altro indirizzo) fuori dal territorio bilingue 3298 allievi studiano l'italiano come LS.

L'uso della lingua italiana in questa parte della Slovenia è limitato, la stragrande maggio-

ranza degli alunni usa questa lingua esclusivamente a scuola. L'interesse per lo studio della lingua italiana nella zona centrale e settentrionale della Slovenia, a differenza dell'aumento rilevato agli inizi degli anni 2000⁶, sta fortemente diminuendo.

Gli obiettivi che si vogliono raggiungere nell'insegnamento dell'italiano come LS comprendono principalmente lo sviluppo delle quattro abilità a un livello base. Si cerca inoltre di far conoscere agli allievi la cultura italiana e di paragonarla alla propria per individuare le particolarità e le diversità e sviluppare un'identità culturale.

Nella zona occidentale della Slovenia lungo il confine con l'Italia (zona di Gorizia) la lingua italiana ha un ruolo particolare. Gli allievi sono in contatto quotidianamente con la lingua e con la cultura italiana (mezzi di comunicazione, film, libri, sport, abitudini di vita) e spesso imparano la lingua italiana ancora prima di arrivare a scuola. Anche se in quest'area la lingua italiana ha lo status di lingua straniera e viene insegnata nelle scuole come materia opzionale (nel terzo triennio della scuola dell'obbligo, nella scuola media superiore), come lingua del vicino assume un'importanza maggiore. Si cerca qui di raggiungere l'obiettivo di livelli più alti di conoscenza sia nella comunicazione che nella lettura di varie tipologie testuali (ZUDIČ ANTONIČ, 2002).

8. L'educazione interculturale

L'obiettivo dell'educazione interculturale è la consapevolezza della propria cultura e delle culture dell'altro, e la capacità di empatia rispetto a queste culture in base alla loro conoscenza e all'accettazione di valori culturali comuni. L'educazione interculturale cerca di sottolineare le differenze culturali attraverso la conoscenza, non però con l'obiettivo di creare divisioni insuperabili bensì allo scopo di ottenere quel livello di consapevolezza su cui fondare una cultura individuale costruita con il continuo contatto tra le culture coesistenti.

Nelle zone etnicamente miste come l'area bilingue sloveno-italiana, gli elementi delle diverse culture sono intrecciati in modo talmente forte che risulta difficile definire a quale cultura ascrivere un determinato elemento o in generale descrivere le varie culture. Un fenomeno abbastanza frequente è anche l'intreccio di più culture in individui che non possono essere considerati e non si dichiarano essi stessi come esclusivamente sloveni, italiani, croati, serbi ecc., siano essi figli di matrimoni misti nell'ultima o in precedenti generazioni, siano essi immigrati o loro figli ecc. Di conseguenza gli individui si identificano contemporaneamente con più gruppi nazionali o cercano di evitare definizioni etniche e preferiscono definirsi con simboli di appartenenza regionale. Sarebbe sbagliato dare a questo specifico intreccio di culture una connotazione negativa: a livello di culture individuali o a livello di individui è, al contrario, un fenomeno tipico delle aree di contatto, cioè, come succede sempre più spesso, di quelle zone di confine dove più culture coesistono. Inoltre, la diversità nell'identità culturale è proprio uno dei tratti che distingue le aree di questo genere dalle realtà culturalmente più omogenee. Ma non sarebbe nemmeno giusto che situazioni simili divenissero la norma e che una società si ponesse come obiettivo un'identità multiculturale non definita. Ne conseguirebbe infatti la perdita di

6 Nel 2002 ben 7240 studenti studiavano la lingua italiana come LS nelle scuole secondarie al di fuori del territorio bilingue (ZUDIČ ANTONIČ, 2002).

quelle differenze culturali che definiscono una società multiculturale e che la giustificano come tale (MIKOLIČ et al., 2006).

Le questioni legate all'identità culturale (ovvero nazionale/etnica), sia a livello sociale che individuale, non devono perciò essere lasciate al caso o a circostanze sociali temporanee. Si devono invece trasmettere soprattutto ai giovani, attraverso un'educazione interculturale, adeguati valori, conoscenze, consapevolezza. Un giovane non consapevole che tutte le culture presenti fanno parte dell'identità dello spazio in cui egli stesso si forma, non potrà maturare né conseguire la capacità di prendere contatto con gli altri.

I giovani che vivono dall'infanzia in ambienti misti, nei loro diretti rapporti con i coetanei, nelle attività che praticano e che nell'intreccio linguistico e culturale danno vita al contesto in cui essi stessi crescono, dimostrano di essere spontaneamente disponibili ad accettare la coesistenza di diversità e a vivere con queste. Per un nuovo arrivato, invece, tali contatti rappresentano una sfida - la conoscenza del nuovo e del diverso, e insieme una prova - comprendere quanto sia egli stesso preparato ad affrontare e ad accettare un mondo culturalmente e socialmente diverso (MIKOLIČ et al., 2006).

L'educazione interculturale più profonda riguarda la conoscenza linguistica. Il modo migliore per entrare nella cultura di una comunità nazionale è l'apprendimento e l'uso della sua lingua. Attraverso l'uso della lingua nelle situazioni comunicative si scopre anche la cultura.

9. Considerazioni finali

Territori multiculturati come l'area bilingue sloveno-italiana offrono molte opportunità per scoprire culture diverse e per formare una coscienza interculturale. Ovviamente dipende poi da ogni individuo e dalla società intera se queste opportunità vengono riconosciute come tali e se vengono considerate come socialmente utili. Se crediamo che la consapevolezza interculturale sia l'unico modo per un buon funzionamento della società multiculturale contemporanea, allora saremo consapevoli della ricchezza dell'ambiente multiculturale e disposti a trovare le opportunità per scoprire culture minoritarie, maggioritarie, diverse. Una di queste opportunità è rappresentata anche dai contatti formali o informali tra i membri delle diverse comunità, che ci permettono di conoscere le culture conviventi e di costruire la nostra coscienza interculturale. Al contempo costruttive relazioni interpersonali tra gli appartenenti alle diverse comunità nazionali possono stabilirsi soltanto se si è chiaramente consapevoli della propria appartenenza nazionale e dell'esistenza di altre culture dell'ambiente, evitando stereotipi e ingiustificati pregiudizi. In relazione a ciò è importante ricordare che anche le culture di minoranza concorrono all'identità culturale dell'ambiente che forgia ogni individuo.

L'insegnamento della lingua deve essere quindi collegato all'insegnamento della cultura. Sviluppando questo orientamento tra insegnanti, ricercatori e formatori, i programmi di lingua hanno un'opportunità unica di contribuire allo sviluppo di una sensibilità interculturale e alla migliore inclusione del singolo nella società che lo circonda.

Riferimenti bibliografici

CONSIGLIO D'EUROPA. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Trad. F. Quartapelle e D. Bertocchi. Milano: La nuova Italia, Oxford, 2002.

ČOK, L., ZUDIČ ANTONIČ, N. *Italian: the Italian language in education in Slovenia*. Leeuwarden: Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning, 2012.

MIKOLIČ, V., PERTOT, S., ZUDIČ ANTONIČ, N. *Tra lingue e culture*. Capodistria: Università del Litorale Centro di Ricerche Scientifiche, Annales, Università del Litorale Facoltà di Studi Umanistici, 2006.

ZUDIČ ANTONIČ, N. *Insegnamento della letteratura nella classe di lingua in Slovenia. Una proposta didattica su come motivare gli studenti alla lettura di un testo letterario*. Tesi di dottorato. Venezia: Università Ca' Foscari, 2002.

ZUDIČ ANTONIČ, N., ZORMAN, A. Linguistic and sociocultural transition in Slovenia: the Italian ethnic group, past and present. *Transition studies review*, Stuttgart: Springer, 11 (3): 171-184, dec. 2004.

Recebido em: 15/05/2019

Aprovado em: 20/07/2019